



Cerca tra le migliori offerte Lastsecond

lastminute.com

- » SEZIONI SITO
- » ENGLISH VERSION

- » IL MONDO
- » INDICE A-Z STATI
- » AFRICA
- » NORD-CENTRO AMERICA
- » SUDAMERICA
- » ASIA
- » EUROPA
- » OCEANIA
- » ANTARTIDE

- » REGIONI D'ITALIA
- » ALBUM FOTOGRAFICO
- » DAL SATELLITE
- » SFONDI DESKTOP
- » PANORAMI 360°
- » WEBCAMS
- » GEOGRAFIA ED ATTUALITÀ
- » SERVIZI UTILI
- » NOTIZIE & APPROFONDIMENTI
- » LINKS
- » MAILING LIST
- » FORUM DI DISCUSSIONE
- » ULTIME NOVITÀ

- » SPONSOR

Annunci Google

[Hotel Oasi a Panarea](#)  
Mare, relax, benessere, cucina vacanze esclusive e indimenticabili  
[www.hoteloasi-panarea.it](http://www.hoteloasi-panarea.it)

- » GEOGRAFIA ED ATTUALITÀ » SCHEDA ARTICOLO

### » L'eruzione dello Stromboli nel 1930

I numerosi e allarmati commenti sui giornali e alla TV riguardanti la situazione sullo Stromboli, dopo l'imponente e improvvisa frana del 30 dicembre dell'anno scorso, accennano anche a un disastro avvenuto nel 1930, quando il vulcano, di solito brontolone e tutto sommato innocuo, fece sei vittime fra la popolazione di uno dei piccoli centri adagiati lungo le sue pendici. Ecco cosa accadde, in questa breve e sommaria ricostruzione.

Il giorno 11 settembre del 1930, dopo un'attività esplosiva che durava già da un po' di tempo, avvenne una forte esplosione dal cratere, posto a 750 metri di altitudine. Decine e decine di grossi massi furono scagliati nel cielo dalla possente bocca eruttiva, e molti di essi ricaddero sul terreno dell'isola, specialmente dalla parte ovest, dove si trova il piccolo abitato di Ginostra. Alcuni altri caddero in mare, sollevando enormi colonne d'acqua. I massi più grossi vennero valutati del peso di centocinquanta chili, e, rotolando lungo i pendii della montagna, investirono qualche casa e fecero diversi feriti. Un enorme macigno, che si calcolò essere pesante circa 30 tonnellate, investì e distrusse il semaforo di Labronzo.

Ma il fatto più clamoroso e drammatico avvenne sul lato est, verso l'abitato di San Vincenzo, ed esattamente nella frazione di San Bartolo, posta a nord del paesino, nel punto abitato più vicino (un chilometro e mezzo) alla Sciara del Fuoco.

Da una fenditura posta un po' più sotto del grande cratere fu espulsa con violenza una massa di gas e cenere rovente (ma non lava) che rotolò velocemente lungo il pendio, piuttosto ripido, forse inserendosi in uno dei tanti canali che circondano il cratere. Una "nube ardente", detta anche piroclastica, che è estremamente pericolosa per le cose e per le persone. Innanzitutto essa è sempre molto veloce, e non dà il tempo di scappare. Poi è improvvisa, e non si può, in genere, prevedere la sua direzione, appunto perchè non si sa il punto da dove essa prenderà forma e comincerà a precipitare. Questa nube piroclastica si avventò sulle poche, povere case di San Bartolo, le investì, le fece crollare, e sacrificò la vita di sei isolani, sorpresi da questo raro fenomeno della natura. Oltre a provocare diversi feriti e contusi. Alla fine si contarono in tutto ventidue feriti.

L'enorme caldo all'interno della nube piroclastica bruciò queste povere creature, che avevano riposto la loro fiducia nel vulcano brontolone, senza sapere che raramente, una o due volte in un secolo, esso si fa sentire in maniera eccezionale e rovinosa.



La cartina allegata fa vedere la zona delle case investite, e la linea di discesa della nube ardente. Solo la parte sud dell'isola fu risparmiata dai lapilli infuocati, mentre un enorme manto di cenere avvolgeva la parte nord orientale di Stromboli.

I soccorsi arrivarono al più presto via mare. Si evacuarono molte abitazioni e poco dopo, quando la situazione si stabilizzò, e l'eruzione si calmò, gli abitanti dell'isola vulcanica tornarono, un po' scioccati e timorosi, ad abitare le loro semplici case (il turismo non era ancora arrivato, in quegli anni) sperando sempre nella buona sorte: l'attaccamento alle loro cose e ai loro terreni era più forte, in ultima analisi, di ogni preoccupazione. D'altra parte gli anziani sapevano che questi erano fenomeni eccezionali, che con tutta probabilità non si sarebbero ripetuti in breve tempo.

C'era stato, comunque, un precedente simile, il 22 maggio del 1919: maremoto, lancio di lapilli e cenere, caduta di molta lava in mare e, purtroppo, quattro persone decedute, e numerosi feriti.

Di episodi così gravi, per fortuna, non ce ne sono stati altri per settantadue anni, tranne qualche sporadico lancio di lapilli e qualche spettacolare eruzione, che però non hanno creato gravi difficoltà agli abitanti di questa affascinante isola delle Lipari.

Vito La Colla ([vito.lacolla@globalgeografia.com](mailto:vito.lacolla@globalgeografia.com))

GLOBALGEOGRAFIA.com